



## RAVENNA IMPERIALE.

Ho sempre avuto il pensiero di Ravenna nel cuore come altri può avere quello d'una donna silenziosamente amata. Esso m'è, anche in questi giorni di tragedia e di battaglia, simile a un sogno vestito di quel turchino che inonda la volta sepolcrale del mausoleo ove Galla Placidia riposa: e tutto il turchino è corso da una fiorita di stelle d'oro.

In questa nuova sosta ch'io faccio rammento d'essere giunto a Ravenna per ogni via: per quella del desiderio e per quella del ricordo: per quella del litorale Adriatico battuto dai venti marini, e per quella delle grandi pianure squarciate dai fiumi ghiarosi. Una volta ancora v'entrai non so più se da Porta Ursicina, sopra un carro tirato da candidi buoi, e m'ero mosso dal silenzio profondo di Pomposa a Codigoro, portando nell'anima le melodie non udite di Guido d'Arezzo. Quella volta — anzi — incontrai sopra il varco l'ombra gigantesca dell'Alighieri che veniva